

Giuseppe Vittori

ROMA Durissimi attacchi all'«Unità» e al direttore Furio Colombo da parte di Forza Italia e del direttore del «Foglio» Giuliano Ferrara. Lo spunto è ancora l'articolo dell'«Unità» di sabato scorso che svelava un vertice segreto tra Berlusconi, Fini, Frattini e il direttore del «Foglio». L'«Unità» aveva definito «strano» il vertice, perché non è usuale la riunione di un gruppo di uomini di governo col direttore di un giornale. Ferrara il giorno dopo ha replicato con violenza, dicendo che quel titolo dell'«Unità» per lui suonava quasi come una condanna a morte, e avvertendo che se qualcuno lo ucciderà, i mandanti «linguistici» saranno Furio Colombo e Antonio Tabucchi (scrittore e collaboratore dell'«Unità»). Ieri Colombo ha replicato a Ferrara spiegando il senso del titolo e denunciando il metodo di chi accusa di terrorismo o di complicità coi terroristi quelli che dissentono da lui o che semplicemente fanno il loro mestiere di giornalisti.

Contemporaneamente Giuliano Ferrara, intervistato su «Libero», ribadisce le sue accuse a Colombo. Nel pomeriggio è intervenuto sulla vicenda il portavoce di Forza Italia Sandro Bondi con una dichiarazione ferocemente polemica che accusa l'«Unità» di preparare lutti e violenze. «Bisogna leggere ogni giorno il quotidiano l'«Unità» - ha detto - per capire l'odio, la calunnia, l'aggressione personale, la menzogna che diffonde nella società civile la sinistra italiana. Sembra inutile intimare al direttore dell'Unità (uno che gioca a fare il comunista senza avere neppure l'idea della tragicità del comunismo) di mettere fine ad una campagna di odio che finirà prima o poi per provocare, come sempre accaduto nella storia del nostro Paese, lutti e violenze».

La tesi di Bondi è molto simile a quella espressa da Ferrara nell'intervista a «Libero». Ferrara se la prende con l'«Unità» soprattutto per aver definito «strano» il vertice con Berlusconi al quale ha partecipato. «Li conosco questi metodi - dice al vicedirettore di «Libero», Renato Farina - tantopiù che questo «strano» capita su un giornale dove da mesi, sulla prima pagina, Tabucchi scrive sistematicamente che Berlusconi sta preparando un golpe, che «l'orrendo figuro» Berlusconi sta realizzando la tirannide, eccetera. Certo, Tabucchi è

fuori controllo. Ma se queste teorie sono finite nella testa di qualcuno propenso a difendere la democrazia in Italia con qualunque mezzo, e miscela quelle frasette con il titolo (il titolo era «Strategia della pensione», ndr), e mi vede come uno che partecipa a uno «strano» vertice...beh, non è mica tanto difficile che scatti la molla...Vorrei evitare che se mi ammazzano poi mi capiti di trovare un'inchiesta della coppia Bonini-D'Avanzo che spieghino come e perché mi abbia ucciso Berlusconi... Il mio scopo in realtà è di invitare a stare attenti all'uso delle parole. Piero Fassino, nel suo libro, dice che resto uno di loro. Non vorrei diventare un loro martire...No, sono stati loro, se qualcuno mi fa fuori». Ferrara racconta anche di alcuni episodi nei quali è stato vittima di insulti in mezzo alla via. Una volta uno gli disse: «maiale». Un'altra volta, più recente, qualcuno, riconoscendolo, al semaforo, gli chiese: «Ma non sei ancora morto?».

Intervistato da Libero il direttore del Foglio accusa l'aggettivo apposto al vertice con Berlusconi: «strano»

”

“ I due coordinatori di Forza Italia: le parole dei brigatisti confermano la campagna di odio e delegittimazione politica e morale ”



Il direttore del Foglio insiste: «Se poi mi ammazzano... non vorrei diventare un loro martire. No, se qualcuno mi fa fuori sono stati loro» ”

È cominciata la campagna contro l'Unità

Dopo Ferrara e Feltri, ora anche Bondi e Cicchitto lanciano accuse di terrorismo

Ha detto Sandro Bondi



Ha detto Giuliano Ferrara



• Ansa, 7 ottobre 2003

«Bisogna leggere ogni giorno il quotidiano l'Unità per capire l'odio, la calunnia, l'aggressione personale, la menzogna che diffonde nella società civile la sinistra italiana». Lo afferma il coordinatore di Forza Italia, Sandro Bondi. «Sembra inutile - prosegue - intimare al direttore dell'Unità, Furio Colombo, uno che gioca a fare il comunista senza avere neppure l'idea della tragicità del comunismo, di mettere fine ad una campagna di odio che finirà prima o poi per provocare, come sempre accaduto nella storia del nostro Paese, lutti e violenze».

• Intervista a Libero, 7 ottobre 2003

«Li conosco questi metodi. Tanto più che questo «strano» capita su un giornale dove da mesi sulla prima pagina Tabucchi scrive sistematicamente che Berlusconi sta preparando un golpe, che l'«orrendo figuro» Berlusconi sta realizzando la tirannide, eccetera. Certo Tabucchi è un fuori controllo. Ma se queste teorie sono finite nella testa di qualcuno propenso a difendere la democrazia in Italia con qualunque mezzo, e miscela quelle frasette con il titolo e mi vede come uno che partecipa a uno «strano» vertice... Beh, non è mica tanto difficile che scatti la molla»

Mandanti linguistici condanna a morte: si affonda nel pulp proprio mentre si dice: attenti alle parole ”

”

i precedenti

Accuse, sospetti, veleni

«Questo terribile attentato è stato preparato, volontariamente o involontariamente, da una campagna di odio e di parole eccessive usate sia in parlamento che fuori in parecchie manifestazioni contro la maggioranza». In particolare le manifestazioni «dei no global e di alcuni sindacati che sono scesi in piazza esprimendo parole d'odio contro la maggioranza democraticamente eletta». Gustavo Selva dopo l'uccisione di Marco Biagi, 19 marzo 2002

«Chi ha creato il clima d'intolleranza e di odio si astenga dal piangerne le conseguenze... Dai giosiosi girotondi, dalle allegre adunate sindacali e dalle festose aggressioni degli autonomi, fino alle più tragiche manifestazioni di intolleranza e odio, il passo è stato breve».

Ombretta Colli, 20 marzo 2002

«Mentre tutti i media d'Italia riprendevano le notizie di Panorama, l'Unità titolava in prima pagina "Bomba di Panorama sul sindacato. Il settimanale del premier: i terroristi pronti a colpire chi fa la riforma dell'art.18". E all'interno, a tutta pagina: "Art.18. Panorama soffia sul fuoco: la battaglia del sindacato per il settimanale avrebbe riaperto il pericolo terrorismo". Un trattamento che Panorama giudica vergognoso e indecente. Ma questa non è più una querelle tra colleghi, non è più soltanto una questione di deontologia e buona educazione. Oggi, caro Furio Colombo e cari colleghi dell'Unità, c'è un morto. E se le parole sono pietre, i titoli e gli articoli di giornale sono macigni che pesano (o dovrebbero pesare) anche sulle coscienze». Panorama 21 marzo 2002

«Come è possibile che un uomo solitamente gentile ed educato come Furio Colombo divenga, nelle vesti di direttore dell'Unità, un uomo greve e fazioso (vedere l'Unità di oggi "Il bacio di Giuda"). Se non vogliamo credere a una metamorfosi imprevedibile, ci deve essere qualcosa in comune tra il Colombo rappresentante di punta dell'establishment economico italiano, e il Colombo direttore del quotidiano fondato da Antonio Gramsci. La stoffa comune è probabilmente l'idea di appartenere a una casta sacerdotale, di volta in volta economica, politica o culturale; la boria intellettuale; il moralismo accusatorio a senso unico, infine il disprezzo per il popolo vero». Sandro Bondi, Ansa 3 giugno 2002

«Secondo l'Unità avrei insultato la resistenza e i caduti di Marzabotto. Non cambiano proprio mai. Usano lo stesso linguaggio violento e intimidatorio di sempre verso chi la pensa diversamente da loro». Sandro Bondi, Ansa 23 aprile 2003

La sentenza Imi-Sir è «una ritorsione vendicativa... Ancora una volta ci troviamo di fronte all'uso politico della giustizia. Finora la sinistra, a parte l'Unità, non ha accentuato i toni perché l'intervento politico è già incorporato nella stessa stesura delle motivazioni: sentenza e strumentalizzazione politica sono tutt'uno». Fabrizio Cicchitto, Ansa 7 agosto 2003

«La sinistra? Mi odiano profondamente. Sanno chi sono. Eppure... mi aspetto tutto il male. Brutti scherzi, in

tutti i sensi. Li conosco bene, posso aspettarli di tutto. Descrivo la realtà. Non lo vede l'odio?». Sandro Bondi, Libero, 10 agosto 2003

«L'Italia non è un paese normale. Ogni tanto ammazzano qualcuno per ragioni ideologiche. Qualcuno legato al governo, non importa se di destra o di sinistra. Biagi, D'Antona... L'importante è che si tratti di persone indifese e che sia chiaro il messaggio... Se mi ammazzano, ricordatevi che è su mandato linguistico di Antonio Tabucchi e Furio Colombo, in concorso tra loro. Ricordatele per metterci una pezza e per impedire che sia rovesciata come il solito la frittata: non vorrei morire anch'io come un martire della sinistra perbene». Giuliano Ferrara, il Foglio, 6 ottobre 2003

Un attacco vergognoso che cerca di collegare ogni opinione diversa da quelle del governo alla violenza o addirittura al terrorismo

l'intervista
Paolo Serventi Longhi
segretario Federazione nazionale della Stampa

Un attacco vergognoso che cerca di collegare ogni opinione diversa da quelle del governo alla violenza o addirittura al terrorismo

«È un'intimidazione che vuol tapparvi la bocca»

ROMA Dopo l'editoriale de Il Foglio e le parole del coordinatore di Forza Italia, Sandro Bondi, che ha accusato l'Unità di diffondere «l'odio, la calunnia, l'aggressione personale e la menzogna nella società civile», parla il segretario della Federazione nazionale della stampa, Paolo Serventi Longhi, che definisce «avvelenato» il tono della polemica, da «personaggi fuori dalle righe», che ricoprono incarichi «di responsabilità gigantesca», e che diventano «bombe a mano gettate dai leader nell'agone politico».

Furio Colombo viene accusato di essere un assassino e d'istigare alla vio-

lenza. Il mandante dell'ipotetico assassinio di Giuliano Ferrara.

«Sono veramente allucinato del livello del dibattito politico e delle farneticazioni che esponenti della maggioranza, e anche di qualche collega vicino al presidente del Consiglio, hanno sollevato nei confronti di chi si oppone al governo. L'attacco a l'Unità è vergognoso. Tentano di accreditare una tesi assurda che collega le opinioni diverse da quelle della maggioranza alla violenza o al terrorismo. L'Fnsi sostiene con certezza che non c'è la possibilità di un collegamento tra una realtà sana come il diritto ed il dovere di fare informazione, con la violenza terrorista».

Come giudica quest'accusa?

«È un'intimidazione. La conosco bene,

anch'io ne sono stato vittima».

Tutto è partito dalla definizione «strano evento» della presenza di Giuliano Ferrara, direttore de Il Foglio, ad un summit di governo. Per lei, in un paese democratico, non è «strano» che il direttore di un giornale partecipi ad una riunione dei vertici della maggioranza?

«È molto strano. Non è un reato, ognuno cena con chi vuole. Ma non si meravigli che qualcuno consideri strano il suo comportamento. Non può additarlo come violento, si è spinto troppo oltre».

Qual è il messaggio che vogliono trasmettere?

«Vogliono tapparvi la bocca. È inaccettabile ed intimidatorio che si tenti di spac-

ciare un confronto di opinioni con minacce personali o collettive. Occorre che tutti sappiano fare il loro mestiere, sia il governo e la sua maggioranza, che l'opposizione, ma anche i colleghi che devono esprimere liberamente le loro valutazioni evitando però criminalizzazioni di ogni genere. Le contraddizioni e le difficoltà che regnano oggi in Italia, determinano uno scontro tra posizioni, che in una logica di politica bipolare sono fisiologiche. E chi non ha argomenti per difendersi ricorre all'attacco personale».

In che modo?

«Con attacchi personali ai giornalisti. Non è la stessa cosa se l'Unità attacca personalmente il presidente del Consiglio sulla magistratura, la comunicazione o il conflitto

interessi. Perché è lui che si è esposto. Il problema è se il governo fa attacchi personali ai giornalisti. Ma se abbiamo un presidente imprenditore e noi siamo vittime del conflitto interessi, cosa dobbiamo fare, tacere? Altrimenti diventiamo complici dei violenti? Questo non è giornalismo».

Furio Colombo ha definito elegantemente il giornalismo de Il Foglio «teppismo d'ufficio o d'azienda».

Lei come lo definirebbe?

«Fortemente criminalizzante ed intimidatorio. È un giornalismo che personalizzando la polemica e innescando un meccanismo vittimista sul piano delle conseguenze fisiche, pretende di giustificare la sua opinione e impedire qualsiasi replica. Non è questo il modo di polemizzare tra colle-

ghi. Si prestano al gioco del governo».

Cioè?

«Avvelena la polemica attraverso personaggi fuori dalle righe, che ricoprono incarichi di responsabilità gigantesca e che diventano bombe a mano gettate dai leader nell'agone politico. Ritengo che il presidente di un gruppo parlamentare non può essere una bomba ad orologeria, non può diventare il braccio armato del presidente del Consiglio».

È un attacco alla libertà d'informazione?

«Se non c'è capacità d'informazione la democrazia e la libertà di opinione sono morte. In Gran Bretagna una polemica di questo genere sarebbe inconcepibile. E loro il terrorismo ce l'hanno in casa».